



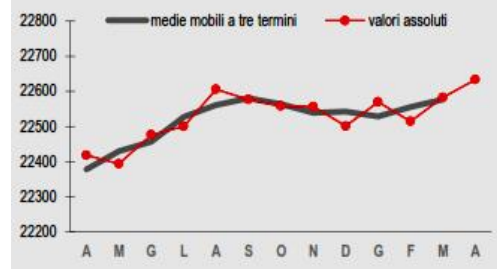
I TREND DELL'ECONOMIA GLOBALE

SALE IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE MA CRESCONO GLI OCCUPATI

Torna a salire il tasso di disoccupazione ad aprile ma in contemporanea si registra una crescita dell'occupazione. Lo rileva l'Istat sottolineando che il dato si spiega con l'aumento della partecipazione al mercato del lavoro, grazie al calo degli inattivi (le persone che non hanno un lavoro e hanno rinunciato a cercarlo). **Il tasso di disoccupazione nel mese sale all'11,7%** (era all'11,5% a marzo secondo il dato rivisto). Rispetto ad aprile 2015 il tasso di disoccupazione diminuisce invece di 0,4 punti percentuali. **I disoccupati sono 2.986.000, in crescita di 50.000 unità su marzo e in calo di 93.000 unità su aprile 2015.** Ad aprile cresce anche la disoccupazione giovanile, che risale al 36,9%.

Istat, 31 maggio 2016.

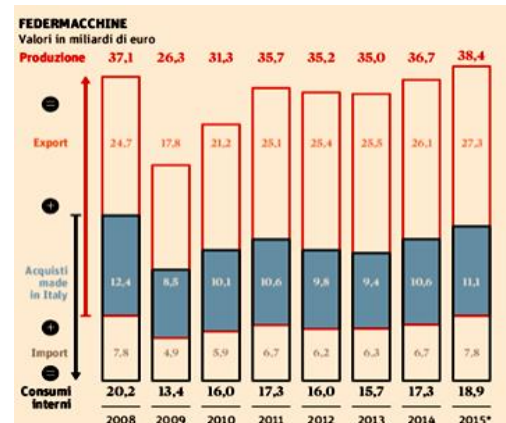
OCCUPATI. Aprile 2015 - aprile 2016, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



DOMANDA INTERNA E IMPORT TRAINANO LA MECCANICA

La domanda interna di macchinari cresce nel primo trimestre ad un tasso del 10%. Stesso trend seguono le importazioni, con i numeri Istat dell'area macchinari e attrezzature ad evidenziare tra gennaio e marzo una crescita del 5,9%, con progressi superiori per impianti di lavorazione della plastica (+25%), industria alimentare (+18%) e macchine da movimentazione (+11%). Tenendo conto di domanda interna e importazioni, e prendendo come riferimento l'area di Federmacchine, il mercato interno nel 2015 è stato pari a **18,9 miliardi di euro**. La crescita stimata per il primo trimestre si traduce in valori assoluti in un progresso di oltre 400 milioni di euro, 300 milioni derivanti dalle maggiori vendite dei costruttori italiani, 100 milioni in più legati alle importazioni. Se il trend dovesse proseguire per l'intero anno il consumo interno si avvicinerebbe ai **20 miliardi di euro**, il livello pre-crisi.

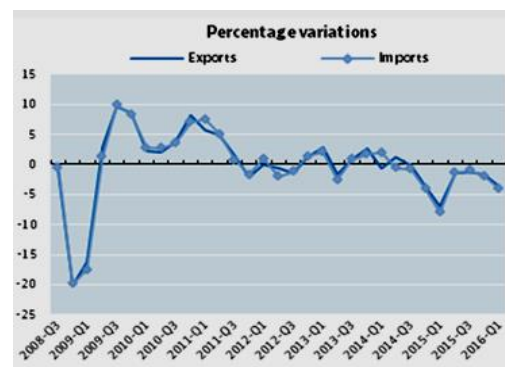
Il Sole 24 Ore, 2 giugno 2016.



OCSE, PRIMO TRIMESTRE IN CALO PER IL COMMERCIO NEL G20

Nuovo calo per il commercio internazionale nel G20, ormai vicino ai minimi degli ultimi sei anni. Come indica l'Ocse, in base ai dati destagionalizzati espressi in dollari, **nel primo trimestre del 2016 le esportazioni sono calate del 3,8%**, accusando la settima flessione trimestrale consecutiva, mentre **le importazioni sono diminuite del 4,1%** con l'ottavo calo consecutivo. Sull'andamento, spiega l'organizzazione, ha influito il calo dei prezzi del petrolio registrato nei primi tre mesi dell'anno. Le importazioni hanno segnato una flessione in tutti i Paesi del G20, con l'unica eccezione della Germania (+0,6%). Le esportazioni sono calate in modo più marcato in Russia (-16,8%) e Cina (-9,3%). **Per l'Italia è segnalato un calo dell'1,6% per l'import e dell'1,8% per l'export.**

Ocse, 31 maggio 2016.



FOCUS LOCALE: I NUMERI DELLA FATTURAZIONE ELETTRONICA VERSO LA P.A.

Superano quota **400mila le fatture elettroniche** emesse dalle oltre sessantamila imprese che hanno aderito al servizio gratuito online delle Camere di commercio italiane.

Quasi **il 9% delle circa 700 mila imprese in affari con la Pubblica Amministrazione** ha scelto di utilizzare la piattaforma dedicata.

Si tratta di uno strumento messo a disposizione delle Piccole Medie Imprese un anno e mezzo fa dal sistema camerale - in collaborazione con l'Agenzia per l'Italia Digitale ed Unioncamere - per fare fronte all'obbligo di fatturazione elettronica verso tutta la Pa, in vigore da marzo 2015, obbligo vigente anche per le forniture verso i Ministeri, le Agenzie fiscali, gli Enti previdenziali.

Due aziende su cinque tra quelle che hanno aderito al servizio (**il 40,9% del totale**) **sono imprese individuali**. Numeri positivi che confermano l'utilità dello strumento dedicato soprattutto alle piccole imprese che permette senza spese la compilazione, la spedizione, la gestione e la conservazione digitale a norma per dieci anni delle fatture elettroniche, fino a un massimo di 24 all'anno.

Subito dopo le Pmi, seguono le società di capitale (29,6%) e le società di persone (23,3%). Complessivamente, le imprese aderenti al servizio hanno inviato in media oltre sei fatture a testa.

Verona si trova al 15° posto della classifica nazionale e al 4° a livello regionale con 937 imprese aderenti per un totale di 6.114 fatture registrate; al top dell'elenco ci sono le virtuose Bolzano (2.463 aziende aderenti per 23.340 fatture registrate), Trento (1.654 con 1.299) e Roma (1.597 con 11.465). Fanalino di coda sono invece Vercelli (180 imprese con 1.150 fatture), Lodi (160 con 1.144) e Siracusa (179 con 1.143). Il totale nazionale è di 61.104 adesioni per 411.990 fatture online.

In Veneto, precedono la nostra provincia per fatture registrate, Padova, che si colloca al primo posto con 7.072, Vicenza, con 6.516 e Treviso con 6.507. Nel complesso la nostra regione è la seconda in Italia per numero di iscrizioni con 5.372 imprese aderenti.

La Lombardia detiene il primato per il maggior numero di iscrizioni con oltre 8.000 registrazioni, seguita da Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Piemonte e Puglia che, nel complesso, **rappresentano il 45% delle imprese che utilizzano la piattaforma**.

L'Arena, 31 maggio 2016.

La classifica

Le imprese aderenti al servizio per fatture registrate alla piattaforma da ottobre 2014 al 23 maggio 2016

Province	Imprese aderenti	Fatture registrate
PADOVA	988	7.072
VICENZA	1.015	6.516
TREVISO	1.084	6.507
VERONA	937	6.114
VENEZIA	581	3.945
ROVIGO	462	2.742
BELLUNO	305	1.918

Fonte: Unioncamere-InfoCamera

FOCUS DELLA SETTIMANA: LUSSO, ITALIANA UN'AZIENDA SU TRE

Nonostante le difficoltà economiche l'industria del lusso è uno dei segmenti che meglio ha retto l'impatto della crisi. Lo dimostrano i dati che, negli anni, si sono susseguiti. Mentre alcuni settori di attività economica o specifici comparti registravano vendite e fatturati in calo, l'industria del lusso registrava al contrario valori in crescita.

Global Powers of Luxury Goods è il rapporto elaborato da Deloitte che prende in esame le 100 maggiori aziende al mondo di beni di lusso in termini di fatturato e illustra i principali trend che guidano il settore.

Un settore che secondo Deloitte vale **222 miliardi di dollari di fatturato** generato dalle vendite delle aziende (30 giugno 2014) e che ha registrato un **aumento di 3,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente**.




Sono 7 i Paesi che da soli coprono l'84% delle aziende presenti nella classifica e il 90% delle vendite di beni di lusso a livello mondiale. Al nostro paese appartiene quasi un terzo del lusso nel mondo. In altre parole **l'Italia, con 29 aziende nella "top 100", è il primo paese per numero di aziende nel settore**, con il vanto di un ulteriore primato: ben 8 società tricolori sono comprese nel sottogruppo dei 20 marchi che crescono più velocemente.

Tuttavia le aziende italiane contribuiscono in quota inferiore sul fatturato globale rispetto alle aziende di altri paesi. **Solo il 17% è il contributo dei marchi italiani alla "top 100"**. Il motivo? La struttura delle società che operano in questo segmento è a carattere soprattutto familiare (24 su 29 aziende) e di dimensioni molto più ridotte (1,3 miliardi di dollari di ricavi dalle vendite rispetto, ad esempio, ai 5,2 miliardi di dollari delle aziende francesi) rispetto alle realtà di altri Paesi.

Inoltre, se negli anni della crisi si è assistito ad una rapida risalita dopo un calo fisiologico dettato dall'avvio della crisi economica (già nel 2010 era stata rilevata un'importante crescita del fatturato e, ancora nel 2014, il settore chiudeva l'anno in positivo), di recente il rallentamento globale, e degli emergenti in particolare, pare stia avendo ripercussioni sull'industria del lusso, anche per effetto dell'andamento dei cambi. Nel 2015 i risultati sono stati comunque soddisfacenti sebbene il trend dell'Asia non sia stato proprio esaltante, i dubbi riguardano piuttosto la struttura del mercato; si ricorre sempre più spesso all'e-commerce che, insieme alla crescita del turismo, favorisce una maggiore attenzione dei consumatori sui prezzi, condizionandone i comportamenti.

Secondo il Monitor Bain/Altagamma, **il mercato globale dei beni personali di alta gamma nel 2015 si è attestato su un valore di 253 miliardi di euro, in crescita del +13% a tassi correnti** (del +1% a tassi costanti). Nel primo trimestre del 2016 il mercato ha mantenuto sostanzialmente lo stesso ritmo. La crescita per i prossimi anni, insomma, è attesa ad un tasso moderato (tasso medio annuo del 2-3%) e si punta molto sul traino della Cina e dei consumatori del colosso asiatico.

Corriere della Sera, 2 giugno 2016.

Country profiles		 Number of companies	 Average luxury goods size (US\$m)	 FY14 Luxury goods sales growth	 Share of top 100 luxury goods sales
	China/Hong Kong	8	\$2,963	-6.8%	10.7%
	France	10	\$5,209	6.7%	23.5%
	Italy	29	\$1,301	6.9%	17.0%
	Spain	5	\$688	8.2%	1.5%
	Switzerland	11	\$2,972	3.6%	14.7%
	United Kingdom	7	\$958	11.1%	3.0%
	United States	14	\$3,096	0.1%	19.5%
	Other countries	16	\$1,391	8.3%	10.0%
Top 100		100	\$2,220	3.7%	100.0%

Results reflect Top 100 companies headquartered in each country
Source: Deloitte analysis of published company data and industry estimates